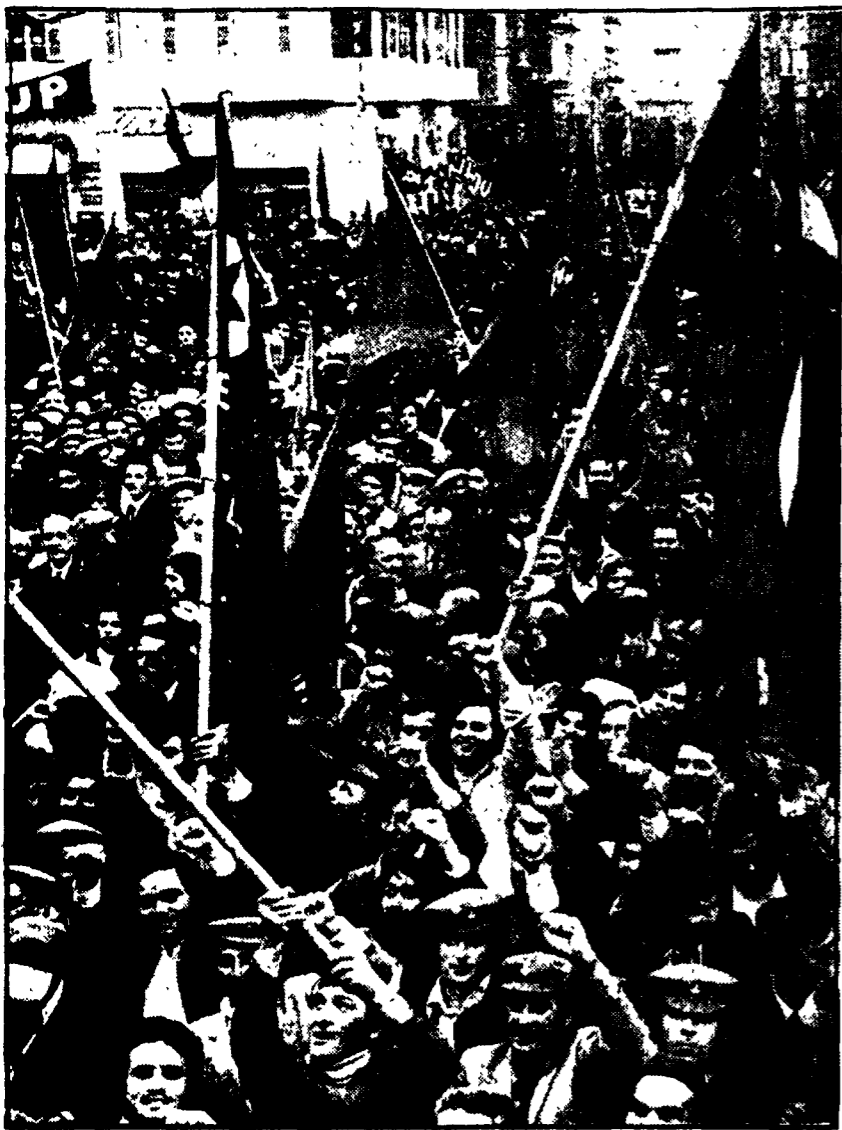


L'obiettivo dei comunisti romani nella campagna di tesseramento

Al lavoro per i 70.000 iscritti

Un risultato che richiede un impegno eccezionale, una capacità nuova di sviluppare un rapporto di massa con tutti gli strati sociali - Confronto e intesa con le altre forze politiche di sinistra e democratiche - Superare gli squilibri accentuati dal 15 giugno, tra forza organizzata e consenso elettorale - L'assemblea dei quadri del PCI del Lazio il 15 novembre all'EUR momento di riflessione



Settantamila iscritti al PCI e alla FGCI nella capitale d'Italia e nella sua provincia per rendere più incisiva, più unitaria, più forte l'iniziativa e il rinnovamento civile e morale della città e della Regione, per difendere e sviluppare la democrazia ad ogni livello. Questo è l'obiettivo che ci siamo posti nell'aprire la campagna di tesseramento e reclutamento per il 1976. Non ci nascondiamo che il conseguimento di questo risultato, importante e necessario rispetto ai compiti che ci stanno di fronte, richiede un lavoro, un impegno eccezionale da parte di tutte le nostre organizzazioni, una capacità nuova di mantenere e sviluppare un rapporto di massa con tutti gli strati sociali che vivono e operano nell'ambito territoriale della sezione, di stabilire un confronto con le altre forze politiche di sinistra e democratiche, non solo sui temi di più immediata attualità, ma anche sulle grandi questioni della prospettiva del rinnovamento democratico e socialista del paese.

giornate. Abbiamo la consapevolezza delle responsabilità nuove che spettano al nostro Partito per spingere in avanti le intese e le convergenze tra le grandi forze popolari, su contenuti concreti, sociali e politici, verso quella svolta democratica che è più che mai necessaria. Contemporaneamente poniamo in evidenza, facendone oggetto di confronto con gli altri, i grandi temi politici ed ideali della nostra strategia, le caratteristiche originali del nostro Partito, della nostra concezione dell'autonomia, della nostra natura di grande partito di massa che lotta per avanzare nella democrazia verso il socialismo, ponendo a fondamento di questa battaglia la crescita di questa ampia unità e partecipazione democratica, il rispetto del pluralismo politico e lo sviluppo della dialettica e della vita democratica interna.

L'impegno politico e la tensione ideale ci hanno permesso di cogliere i primi significativi risultati, tra i quali vogliamo segnalare: la Tesista, una borgata della città che si trova tra Tor Sapienza e Quattrocchio in una zona di insediamento indu-

Table titled 'ISCRITTI AL PARTITO NEL LAZIO DAL 1971 AL 1975'. It shows membership numbers for various federations (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Lazio) across the years 1972, 1973, 1974, and 1975, along with percentage variations from 1974.

striale, sono state costituite la cellula del « Lanificio Gatti » con 6 reclutati; la cellula territoriale con 44 iscritti, di cui 38 reclutati e il nuovo Circolo della FGCI con 14 nuovi iscritti; Villa Cortosa dove, in questi primi giorni, sono stati reclutati 33 compagni in grande prevalenza giovani operai tra cui 15 donne; la sezione dei Ferroviari, che ha tessurato 540 compagni pari al 70 per cento degli iscritti del '74 reclutando 16 nuovi lavoratori; la cellula « Mac Queen » di Pomezia, ha raggiunto il 100% di tessitura con 200 iscritti, il 65% reclutati; la sezione Balduina, che ha già riteressato 124 compagni con 12 reclutati, tra cui 6 donne, si è posta l'obiettivo di rag-

giungere il 100% per il 10 novembre; la cellula del Ministero della Difesa che ha raggiunto il 100% con una quota di tessitura di 9000 lire per Ciriolo della FGCI con 14 nuovi iscritti; Villa Cortosa dove, in questi primi giorni, sono stati reclutati 33 compagni in grande prevalenza giovani operai tra cui 15 donne; la sezione dei Ferroviari, che ha tessurato 540 compagni pari al 70 per cento degli iscritti del '74 reclutando 16 nuovi lavoratori; la cellula « Mac Queen » di Pomezia, ha raggiunto il 100% di tessitura con 200 iscritti, il 65% reclutati; la sezione Balduina, che ha già riteressato 124 compagni con 12 reclutati, tra cui 6 donne, si è posta l'obiettivo di rag-

Nello stesso tempo si affrontano i problemi dello sviluppo, della costruzione, dell'articolazione del Partito a livello di fabbrica di territorio. Sono queste, condotte essenziali per collegare sempre più il Partito alla società, per cogliere tutte le novità e i fermenti in essa presenti per sostenere l'iniziativa e la lotta di ogni nostra sezione per la soluzione dei problemi, per ampliare in tutti i quartieri e nei comuni le forme di partecipazione dei cittadini alla vita politica e culturale. Sviluppare l'iniziativa in queste direzioni, affrontare le impegnative scadenze che ci attendono, rafforzare il Par-

tito anche nella prospettiva delle elezioni del '76, che dovranno dare un nuovo governo a Roma e alla sua provincia, è il compito che ci sta di fronte.

Con il voto del 15 giugno grandi masse di lavoratori di cittadini hanno espresso la loro fiducia nei nostri confronti. Le stesse feste dell'Unità, hanno confermato, attraverso una partecipazione popolare senza precedenti, questa fiducia. Coscienti di questo, dei compiti e delle nuove responsabilità che ci competono dobbiamo mettere in campo tutte le nostre forze, accelerare il tesseramento, sviluppare il proselitismo al Partito e alla FGCI per superare, spalmamente nei grandi quartieri popolari, nelle borgate e nei grandi comuni, gli squilibri, accentuati dal successo del 15 giugno, tra forza organizzata e consenso elettorale.

Vi sono le condizioni per compiere questo nuovo importante passo avanti, per fornire una nuova leva di quadri e mettere in campo nuove energie e battaglie di civiltà di progresso che ci attendono.

Romano Vitale

COME OPERA LA CELLULA COMUNISTA IN UN'AZIENDA COLPITA DALLA CRISI

A colloquio con i compagni dell'Autovox - La necessità di potenziare questo strumento di intervento politico nei luoghi di lavoro - Oltre il 40% degli iscritti al partito proviene dalla classe operaia

Pur non essendo una città industrializzata a Roma oltre il 40 per cento degli iscritti al PCI appartiene alla classe operaia; i dati risalgono all'anno scorso e sono stati elaborati su una campionatura di 83 sezioni su 121. Particolarmente importante è, quindi, l'organizzazione del partito all'interno dei luoghi di lavoro, soprattutto oggi che un terreno più avanzato viene offerto dalla crescita del sindacato unitario, il quale non si limita alla difesa delle condizioni immediate di lavoro, ma estende il suo impegno all'insieme della società. Come rispondono le cellule aziendali a questo compito ricco di nuovi contenuti, ma anche di difficoltà?

« Non è facile — spiega Domenico Cocciglia, segretario della cellula dell'Autovox, la fabbrica metalmeccanica, da un anno e mezzo a cassa integrazione, che può essere presa quasi a simbolo della crisi che oggi attraversa il tessuto produttivo romano — ma anche perché i compagni più preparati, vengono impegnati nel lavoro sindacale, e le cellule si trovano a sgarruffare gli sgarruffati di attivisti ». A questo si aggiungono altri ostacoli, come ad esempio la

struttura delle fabbriche, la loro dislocazione territoriale; « esse non si identificano — spiega a tal proposito Silvio Franceschini, un tecnico — con il quartiere, come avviene nei grandi centri industriali, ma i lavoratori sono pendolari, difficilmente raggiungibili. Noi troviamo difficoltà, anche a sapere quanti sono precisamente i comunisti nella nostra azienda. Molti sono iscritti nei luoghi di provenienza. « E' stato soprattutto con il referendum, con la lotta per i diritti civili — dice la compagna Maria Gaeta — un'operaia — che abbiamo capito quanto contasse la presenza capillare del partito anche tra le catene di montaggio, e quanto i lavoratori fossero interessati al discorso politico. La diffusione dell'Unità raggiunge, ad esempio, migliori risultati nei momenti di più acceso dibattito politico ». L'obiettivo generale è superare quella scissione tra operaio e cittadino, che è connotata con l'organizzazione capitalistica della società. Ora è evidente che il sindacato, provando a favorire l'intesa tra componenti politiche diverse, e perché è chiamato a difendere le esigenze più im-

mediate della classe operaia, non può essere lo strumento per compiere questa scissione, che sta invece al partito riunificare. « Per questo è necessario — dice Romano Guida — conquistare lo spazio politico in fabbrica; oggi noi non possiamo dare volantini ai lavoratori esprimono la loro adesione all'iniziativa e alle proposte, alle linee di lotta del sindacato, e diventa tanto importante — dice l'operaia Maria Gaeta — rafforzare la lotta in fabbrica con la militanza direttamente politica, che diventa quindi un punto di riferimento, non soltanto per il sostegno e l'appoggio alle lotte del sindacato, ma soprattutto per le garanzie che, attraverso l'iniziativa e gli strumenti di organizzazione, esso è in grado di fornire per la crescita di una coscienza unitaria tra i lavoratori, e per la creazione di un movimento politico di massa, che permetta di uscire in modo democratico dalla crisi economica, con il consenso di tutti gli strati sociali ». Sul tema della riqualificazione del tessuto produttivo di Roma, della solidarietà dei lavoratori, di una prospettiva di sviluppo per la città e la regione, la presenza del par-

to momento, è l'analisi della crisi economica, della necessità di una classe operaia unitaria, con una forte iniziativa politica nei luoghi di lavoro lo hanno capito recentemente anche altre forze, come la DC, che ha ricreato i GIP (gruppi di intervento politico) venuti ad affiancare alle altre organizzazioni già presenti, quale ad esempio il MAS socialista. E non è neppure un caso che, spesso i GIP siano stati manovrati dalle forze di destra interne alla DC per « corporativizzare » (per usare un termine anticomunista ma efficace) persino l'attività politica e bloccare il processo di unità che sta andando avanti tra le classi operaie. Sconfiggere questa manovra con una presenza più decisa della nostra organizzazione in fabbrica diventa tanto più importante per mandare avanti il confronto tra le forze politiche interne alla fabbrica, che faccia avanzare l'unità politica tra i lavoratori, condizione di quell'« incontro » tra le componenti popolari del paese che vogliono battersi per il suo rinnovamento.

m. pa.

LATINA

Nelle campagne larga adesione alla proposta di urgente risanamento

Sezze, col suoi diciottomila abitanti, è il centro maggiore dei Monti Lepini. E' un comune da sempre amministrato dai comunisti (il 15 giugno hanno avuto il 58% dei voti) e in questi anni si è sviluppata una appassionata partecipazione popolare alle scelte amministrative. Proprio in questi giorni centinaia di persone intervengono ogni sera nelle assemblee che l'amministrazione comunale va organizzando in ogni quartiere per discutere le ipotesi di bilancio per il 1976. E qui si discute animatamente non più solo come accadeva qualche anno fa, dei problemi specifici delle varie zone, ma anche della situazione dell'agricoltura, delle industrie, della crisi insomma che il paese attraversa e del modo per uscirne.

In questo clima crescono pure, naturalmente, le adesioni al PCI. E' particolarmente insistito nel suo intervento il compagno Grassucci, segretario della Federazione di Latina. Proprio dalla consapevolezza di questa crisi nasce la serietà della nostra impostazione politica e la nostra proposta di un programma a medio termine.

Ma come queste proposte possono essere realizzate? Certo le grandi vertenze nazionali, l'evolversi del dibattito politico saranno decisivi. Ma sarà necessario pure che questa battaglia per un diverso sviluppo economico sia sostenuta in tutti i quartieri e nelle campagne da movimenti di lotta capaci di definire, nel quadro delle proposte scelte nazionali, obiettivi concreti e precisi, capaci di aggregare grandi masse e di avviare la rinascita delle zone depresse: il rilancio dell'agricoltura, sia attraverso opere strutturali (forestazione, canale pedemontano), sia con un più stretto legame con le industrie di trasformazione della zona.

m. pa.

FROSINONE

L'occupazione tra i principali obiettivi della lotta di massa

Ceprano, 8.000 abitanti, a circa 25 km. da Frosinone, lungo la via Casilina verso Napoli, centro di una delle principali zone industriali della Ciociaria, vive oggi, al pari del resto della provincia di Frosinone, uno dei suoi momenti di più profonda crisi degli ultimi anni. Su un totale di 900 occupati nelle industrie, più della metà sono da mesi in cassa integrazione e con il pericolo incombente della perdita del posto di lavoro.

In questa situazione e all'immediata vigilia dei rinnovi contrattuali, prende una sezione di un paese molto piccolo, l'assemblea generale degli iscritti della sezione comunista per il lancio del tesseramento per analizzare la grave crisi economica e sociale, e gli interessanti sviluppi della situazione politica cittadina determinata dopo il voto del 15 giugno. Il risultato non si è votato, infatti, per il rinnovo dell'amministrazione comunale, ma il nostro partito ha avuto un forte balzo di circa il 20% nelle elezioni regionali e provinciali. E' una sezione, questa di Ceprano, essenzialmente operaia, fortemente radicata all'interno delle fabbriche. Circa il 70% dei 210 iscritti del 1974 sono infatti operai — dice il giovane segretario della sezione, Ettore Ignagni di 27 anni, operaio anch'egli della « Rotostar ». Una sezione anche « giovane » nei suoi organismi dirigenti e nella media dell'età degli iscritti.

La situazione di Ceprano è di una gravità senza precedenti: nonostante il processo di industrializzazione della zona, la popolazione continua a scendere. Oggi sono circa 7.800 gli abitanti contro i 9.800 del 1952 mentre è pure fortemente calato il numero degli addetti all'industria. Oltre 300 inoltre sono i disoccupati, ai quali vanno aggiunte alcune centinaia di giovani diplomati e laureati alla ricerca di un primo lavoro. Una conseguenza diretta questa del metodo degli insediamenti industriali indiscriminati, favoriti dalla politica della Cassa del Mezzogiorno, che finanzia senza seguire una seria programmazione economica.

NELLO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA UN MODO NUOVO DI FAR POLITICA

L'impegno delle nostre sezioni nella battaglia per il decentramento - Il rapporto unitario fra le forze antifasciste cresce nell'attività delle circoscrizioni, dei comitati di quartiere e dei consigli di istituto

Le iniziative odierne in città e provincia

Sono 35 le iniziative in programma oggi nel quadro della campagna delle « 10 giornate » in città e in provincia. Tra le più importanti segnaliamo: Alle ore 18 a Prima Porta inaugurazione della nuova sede con il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione; Appio nuovo (ore 18) assemblea con Vitale, della Segreteria; Celio (ore 18) inaugurazione della nuova sede con imballaggio, della segreteria; Laurentina (ore 18) assemblea con Arata, consigliere comunale; Vescovio (ore 17) assemblea con Fregosi, della segreteria regionale; Incontro a Testaccio alle 17, con i lavoratori PPTT (Maffioletti); Rocca Priora (ore 18) assemblea con Marcano; Bagni di Tivoli ore 18 assemblea con Di Bianca.

« Un modo diverso » di far politica: di porsi di fronte ai grandi problemi della città, le sezioni del nostro partito lo hanno maturato attraverso l'attività e l'impegno nei comitati di quartiere. Questa protezione negli organismi democratici di massa, ha allargato l'influenza del PCI sui nuovi strati sociali, che si trovano anche degli iscritti. Lo afferma Mario Cianci, consigliere comunista della prima circoscrizione, una delle più vaste di Roma: 195 mila abitanti, distribuiti nei nove quartieri del centro storico. Il problema del rapporto fra il partito e le istituzioni democratiche della città, assume quest'anno una particolare importanza, proprio perché alla campagna per il tesseramento si è voluto dare un carattere e apertura di iniziativa politica rivolta all'esterno.

La bozza di delibera per la elezione diretta dei consigli di circoscrizione, preparata nei giorni scorsi dalla amministrazione capitolina, d'altra parte, sottolinea l'attualità di una tematica che proprio il PCI ha affrontato per primo, nei mesi scorsi, mettendo a punto la proposta di « municipalità »: un'indicazione politica per giungere a momenti sempre più avanzati e funzionali di decentramento nel governo della capitale.

complessive di rinnovamento. Le stesse circoscrizioni se non fossero riuscite a stabilire — grazie in primo luogo all'iniziativa del PCI — un rapporto stretto e positivo con gli altri organismi democratici del tessuto democratico (i comitati di quartiere, i consigli di istituto e di circolo) non avrebbero potuto, in questi anni, neanche assolvere ai compiti limitati che venivano assegnati: né tantomeno trovare lo spazio politico per condurre la battaglia per l'ampio esercizio delle proprie competenze e dei poteri, e per la democratizzazione della propria struttura.

Un muro di gomma

« A Flumicino — dice il compagno Bozzetto, capogruppo PCI alla XIV circoscrizione — è stato raggiunto nel consiglio un accordo tra tutte le forze democratiche. Un fatto politico di rilievo, che ha preceduto la stessa intesa istituzionale sottoscritta in Campidoglio. E questo è stato possibile perché si è riuscito a realizzare un legame saldo e un dibattito permanente fra la circoscrizione e la popolazione ». In assenza di questo rapporto, il rischio è evidente: quello di trasformare le circoscrizioni in un « muro di

gomma » che separa l'amministrazione comunale dai cittadini. Una barriera che, anziché contribuire alla soluzione dei problemi, li aggraverebbe. « Questo rischio, in parole, lo abbiamo evitato — afferma Bozzetto — anche se solamente un allargamento reale dei poteri può scongiurare il pericolo che i consigli di circoscrizione divengano una semplice « paravente » istituzionalizzato di discussione », isolata dal complesso della realtà sociale ».

Il partito, nel suo complesso, ha avvertito l'importanza di sviluppare in questo campo il proprio impegno politico, anche se alcune resistenze non sono state del tutto superate. Il « campanilismo di sezione » è un fenomeno che non è ancora completamente scomparso. « Talvolta — aggiunge Bozzetto — abbiamo dovuto registrare difficoltà nel rapporto fra il gruppo di circoscrizione, i compagni impegnati nell'attività dei comitati di quartiere e i dirigenti delle sezioni. Restano ancora incomprensioni e zone d'ombra ». Un limite che non è presente, d'altra parte, solo a Flumicino, e che talvolta mortifica le potenzialità politiche delle organizzazioni del nostro partito. Soprattutto nelle scuole. Dice Giorgio Carrocca, del consiglio

d'istituto dei Vallauri: « Troppe volte la nostra iniziativa è stata indebolita dalla mancata presenza, sui temi della scuola, della sezione e del circolo della FGCI. Carenze nei collegamenti e nell'efficacia di dibattito hanno ostacolato lo svilupparsi di una forte azione politica, impedendo il consolidamento del legame fra il PCI e la popolazione della zona ».

Azione organica

Spesso, le difficoltà vengono dallo stesso mostruoso assetto urbanistico del territorio, e, in parte, da una non perfetta corrispondenza fra la articolazione delle organizzazioni del partito e la struttura della città. Lo dimostra la positiva esperienza della I circoscrizione. « Molte difficoltà le abbiamo potute superare — dice Cianci — anche perché i quartieri nei quali operano le sezioni comprese nella zona centro del partito, sono esattamente gli stessi che fanno parte della I circoscrizione ». In queste condizioni è stato possibile rendere sempre più organica l'azione dei comunisti, più costante e positivo il terreno del confronto con le altre forze politiche, più esteso e solido il tessuto di democrazia.

pi. s.

VITERBO

I problemi giovanili al centro delle iniziative del partito

Gli sforzi di tutto il partito devono essere indirizzati allo stato detto a Tarquinia — nell'assemblea per il lancio del tesseramento 1976 — verso la conquista di nuovi iscritti con una grande campagna di proselitismo indirizzata verso i lavoratori, i giovani e le donne. E' con questo impegno che i comunisti, non solo a Tarquinia, ma in tutto il territorio, devono avere un ruolo decisivo e ancora piuttosto bassa rispetto alla forza elettorale, hanno iniziato le dieci giornate per il tesseramento.

Alle elezioni del 15 giugno il PCI ha ottenuto a Tarquinia 800 voti: in più, si è trattato soprattutto di consensi giovanili. « Occorre affrontare il problema della disoccupazione giovanile affermando un emigrante tornato in questi giorni dalla Germania — io, appena arrivato, ho preso la tessera del partito e mi impegno a cercare nuovi iscritti ». La necessità di ricostituire il circolo della FGCI è stata considerata non più rinviabile ed è stata lanciata la proposta di tutto il territorio, e in particolare sull'occupazione giovanile. Il tesseramento 1975 si è chiuso a Tarquinia con 291 iscritti, esistono anche possibilità, tutti sono stati concordi, per giungere ai 450 iscritti, reclutando nuovi compagni e cercando di non perdere, come sempre, il contatto con i giovani. « E' un impegno che deve essere portato avanti — dice Cianci — anche perché i quartieri nei quali operano le sezioni comprese nella zona centro del partito, sono esattamente gli stessi che fanno parte della I circoscrizione ». In queste condizioni è stato possibile rendere sempre più organica l'azione dei comunisti, più costante e positivo il terreno del confronto con le altre forze politiche, più esteso e solido il tessuto di democrazia.

Particolare accento è stato posto sulla diffusione della nostra stampa. I dati della diffusione dell'Unità sono stati giudicati preoccupanti, da qui è scaturito l'impegno a sviluppare una grande campagna di abbonamenti — ci si è proposti di interpellare immediatamente tutti i gestori di locali pubblici — e di diffusione capillare del nostro giornale. All'esigenza quest'anno di avere un numero elevato di iscritti ed un partito in grado di essere presente in modo più puntuale tra la popolazione, proprio perché la situazione economica è pesante e con sbocchi imprevedibili, si è rifatto il compagno Massolo, segretario della Federazione provinciale concludendo i lavori dell'assemblea.

RIETI

Le comunità montane protagoniste della rinascita economica

Dicetto assemblee di sezione (altre 16 in programma) sono state tenute nell'assemblea per il lancio di un attivo comune nella zona Bassosabina del Farnese; queste le principali iniziative del PCI nel Reatino per le « 10 giornate » del tesseramento. L'impegno della federazione è di portare gli attuali 3.068 iscritti a 3.500, puntando al raddoppio del numero di iscritti. « Il nostro impegno è ancora più alto — dice il segretario provinciale, Ettore Ignagni — e di utilizzare la « spina » del voto del 15 giugno che ha determinato, anche nel reatino un notevole spostamento a sinistra.

Come « campione » della campagna di proselitismo è insediata la sezione di un paese molto piccolo, importante della provincia di Rieti: Cantalice, dove l'amministrazione di sinistra che per molti anni ha governato il comune è risultata sconfitta il 15 giugno da una concentrazione DC-destra e dove, quindi, per molti versi si presenta un difficile lavoro dei comunisti. Cantalice, paese del montepiano reatino a 15 chilometri dal capoluogo, di 2.500 abitanti, 80 iscritti, è un centro operaio collegato soprattutto all'edilizia ed alle fabbriche del nucleo industriale e dove la forza del PCI alle regionali del 15 giugno, è risultata sconfitta. Il partito a Cantalice, dopo il risultato delle elezioni, ha dimostrato vitalità combattiva e, dal 15 giugno, sta sviluppando un chiaro discorso anche autocritico. Nella recente assemblea per il tesseramento, alla quale ha partecipato il segretario della federazione di Rieti, Franco, è stato sottolineato il ruolo che la sezione deve svolgere, svolgere anche al di là dell'area giurisdizionale del Comune, per gli stretti, organici legami che il paese ha con la comunità montana reatina (dove le forze di sinistra hanno la maggioranza) e per il ruolo fondamentale che il partito deve svolgere nello sviluppo economico-turistico del comprensorio terminale, dei suoi 3.700 ettari di estensione comunale, 1.000 di questi sono di sviluppo turistico e 200 fanno organicamente parte dell'area del Terminillo. La popolazione, oltre che di battaglia politica per lo sviluppo economico della zona, di qui l'obiettivo di raggiungere il 60% delle tessere entro il 10 novembre. Il processo autocritico in atto non ha scalfito l'orientamento della sezione e quello di volere operare per allargare al massimo il rapporto unitario con le forze democratiche ed antifasciste.